

# La Biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano

Amedeo Benedetti

Direttore della collana  
"Istituzioni culturali italiane" della Erga  
Genova  
psicom@libero.it

*Considerata la più ricca fonte italiana per la ricerca storica e scientifica in campo musicale*

Il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, attualmente diretto da Leonardo Taschera, è il più grande istituto di formazione musicale in Italia. La biblioteca dell'istituzione, diretta da Licia Sirch, è nata nel 1808 e può essere considerata la più ricca fonte italiana per la ricerca storica e scientifica in campo musicale. Nei primi decenni di vita, la biblioteca era collocata in alcuni armadi al primo piano dell'ex convento di S. Maria della Passione, e posta sotto la responsabilità di un vicescrittore. Il primo nucleo bibliografico fu costituito il 30 gennaio del 1809 per interessamento del viceré Eugenio di Beauharnais, composto da alcune opere fondamentali di didattica musicale, dodici magnifici volumi in-folio, con lo stemma napoleonico. Si trattava specificamente dei metodi adottati dal Conservatorio di Parigi, riguardanti gli elementi di base della musica, l'armonia, il canto, il pianoforte, il violino, il violoncello, il flauto, il clarinetto, il corno primo, il corno secondo e il fagotto. Nel 1810 pervenne in dono la musica appartenuta alla cantante Camilla Balsamini, inaugurando così la lunga serie di donazioni che ha ac-



**Il cortile del Conservatorio di Milano durante un concerto**

cresciuto costantemente il patrimonio, formandone circa i due terzi. Nel 1813 venne acquistato il fondo Johann Adolf Hasse, formato da partiture del compositore tedesco (Bergedorf, 1699 – Venezia, 1783) e costituito da opere sacre e profane in autografo e in parte in copia in esemplari unici. I manoscritti del fondo, integrati poi nel 1889 dal fondo Nosedà,

comprendono 30 opere di teatro (drammi per musica, feste teatrali, favole pastorali per la corte viennese), di cui 27 in partitura autografa del periodo 1727-1771 che includono la messa in musica di melodrammi di Pietro Metastasio quali: *Artaserse*, *Il Ruggiero*, *Attilio Regolo*, *Il Solimano*, *Ezio*, *Il trionfo di Clelia*.

Vi sono inoltre 11 cantate, di cui 10

in partitura autografa con testi del Metastasio (1760-1776); 8 oratori – azioni sacre e componimenti sacri, di cui 7 in partitura autografa (1734-1750) – tra i quali *Giuseppe riconosciuto* e *Sant'Elena al calvario* con libretto di Metastasio, *Il cantico dei tre fanciulli* e *I pellegrini al sepolcro di nostro Signore* con libretto di Stefano Benedetto Pallavicini, e *La deposizione dalla croce di Gesù Cristo* con libretto di Giovan Claudio Pasquini. Si trovano anche 5 *Salve Regina* di cui due datate (1744 e 1766), composizioni corali, 21 parti di messe e 17 motetti a una voce.<sup>1</sup>

Nel 1814 giungeva l'importante raccolta di opere musicali italiane e francesi di Giovanni Scopoli, direttore generale della Pubblica istruzione.

L'importanza dell'istituzione venne accresciuta nel periodo anche grazie a decreti governativi volti ad arricchire la biblioteca, come il provvedimento del 31 gennaio 1816, con cui fu stabilito il versamento di una copia di qualsiasi melodramma rappresentato nei regi teatri milanesi Scala e Canobbiana (il decreto, in vigore fino al 1856, portò alla biblioteca oltre 500 partiture manoscritte).

Attorno al 1840 pervenne il fondo

Villa, costituito dai materiali raccolti dal conte Carlo Villa (ministro degli Interni dal 1802 al 1805), consistenti in oltre 500 manoscritti settecenteschi di partiture d'opere teatrali, oratori e brani di musica sacra di autori specie di scuola veneziana e napoletana.

La biblioteca nel 1850 venne affidata direttamente alle cure del direttore degli studi Lauro Rossi, che aveva alle sue dipendenze – per questa mansione – un custode.

Nello stesso anno venne donato il fondo Francesco Pollini, formato dai manoscritti musicali del compositore e pianista (Ljubljana, 1762 – Milano, 1846), autore tra l'altro di un *Metodo pel clavicembalo* (1812) utilizzato un tempo dal Conservatorio. Si trattava di opere, cantate, composizioni vocali varie, brani di musica sacra, composizioni di musica strumentale (specie sonate e variazioni per cembalo).

Sempre nel 1850 un altro decreto governativo stabilì il versamento dei doppi musicali della Biblioteca Braidense e della Biblioteca dell'Università di Pavia, destinatarie del diritto di deposito d'obbligo della musica stampata nella provincia di Milano. In tale occasione "entrarono in Biblioteca circa 34.000 edizioni. Tanti erano i numeri editoriali fino allora depositati dagli editori milanesi Giovanni Ricordi (circa 22.000 numeri), Francesco Lucca (circa 8.000 numeri), Giovanni Canti (circa 2.000 numeri), Luigi Bertuzzi (1.513 numeri), Ferdinando, Epimaco e Pasquale Artaria (466 numeri), Luigi, Giuseppe Antonio e Benedetto Carulli (298 numeri), Luigi Scotti (151 numeri)".<sup>2</sup>

Ancora nel 1850, grazie all'intervento del governo austriaco della Lombardia che lo sequestrò al collezionista Giuseppe Greggiati che lo aveva appena acquistato, pervenne alla biblioteca il fondo della Cappella di Santa Barbara di Mantova, che arricchì le raccolte con una serie di opere di sommo

valore per la polifonia cinquecentesca, e andò a formare il *corpus* di materiali più antichi della biblioteca, con manoscritti e stampe datate dal 1503 al 1649.

Sorta nel 1562 su iniziativa del duca Guglielmo Gonzaga e poi del figlio Vincenzo, la cappella dedicata a S. Barbara si qualificò sin dall'inizio come istituzione privata dove si seguiva una liturgia particolare indipendente dal rito di Roma e nella quale affluivano musicisti e si creavano musiche e componimenti sacri. I documenti dell'archivio si riferiscono pertanto ai nomi prestigiosi dei maestri che collaborarono con la cappella e testimoniano la loro attività e l'elevato livello culturale e la risonanza raggiunti dall'istituzione. Il fondo raccoglie circa 280 unità di composizioni musicali di grande valore, che includono composizioni stampate in volumi e carte sciolte o fascicoli manoscritti, come i preziosi codici (tra cui le composizioni sacre del Gastoldi, 1614-1625) miniati dall'amanuense mantovano Francesco Sforza, dapprima cappellano, poi priore e prevosto della basilica.

I pezzi vanno dall'edizione delle messe di Josquin Des Prés curata nel 1503 dal tipografo Ottaviano Petrucci, sino all'edizione veneziana delle messe di Bernardino Alberghetti (1649) e comprendono musiche composte per le pratiche liturgiche connesse alla cappella secondo una tradizione di polifonia sacra: messe, inni, mottetti, litanie, salmi, antifone, magnificat, ecc.

Sono presenti i principali maestri europei del Rinascimento e del primo Seicento; in particolare si conservano composizioni e messe di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1565-1601), i salmi di Giovanni Giacomo Gastoldi (1597-1616), maestro di cappella della chiesa, le composizioni di Giaches de Wert chiamato alla direzione dell'istituzione nel 1565, salmi, mottetti e messe di Giovanni Contino, presente a Mantova dal 1561, e opere del duca Guglielmo Gonzaga, musicista dilettante. (...) [Vi sono inol-

tre salmi e un *Magnificat* di Camillo Cortellini nonché salmi e messe di Pietro Lappil e di Ippolito Bacchusi (maestro di cappella della cattedrale di Verona), una messa manoscritta di Agostino Bonvicino, messe di Giovanni Matteo Asola e Giovanni Cavaccio, il primo libro delle messe (1589) del frate mantovano Giovanni Maria Bacchini, le messe a otto voci (1600) e (...) [mottetti a otto voci (1589; 1605)] di Giovanni Croce da Chioggia, opere di Giulio Bruschi e Orlando di Lasso, oltre a componimenti di vari altri autori.<sup>3</sup>

Il catalogo del fondo è stato pubblicato dall'editore Olschki di Firenze nel 1972. I materiali possono essere attualmente consultati anche tramite una serie di cd-rom.

Nel 1854 il direttore degli studi Rossi chiamò a occuparsi della biblioteca l'insegnante di canto Antonio Sangiovanni.

Nel 1868 lo Stato italiano ratificò il provvedimento del deposito della copia d'obbligo in favore della biblioteca.

Il crescente e notevole afflusso di materiali obbligò a cercare nuovi spazi per la biblioteca, che furono ricavati nel 1875 in quella che è attualmente la Sala Puccini.

Nel 1887 si giunse alla nomina di un bibliotecario effettivo, che fu Eugenio de' Guarinoni.

Nel 1889, su segnalazione del docente del conservatorio Michele Saladino e per interessamento del citato de' Guarinoni,<sup>4</sup> il Conservatorio ottenne in deposito dal Comune di Milano il Fondo Gustavo Adolfo Nosedà (di basilare importanza per lo studio di alcuni aspetti del Settecento musicale italiano, comprendente 10.253 unità bibliografiche, di cui 6.000 manoscritti), offrendo in cambio la pubblicazione del catalogo, che fu edito a cura dello stesso de' Guarinoni nel 1897.

Si trattava della vastissima documentazione musicale raccolta da

## und Beschreibung der Flöte traversiere.

29

18. §.

Die Materie woraus die Flöten verfertigt werden, ist hartes Holz von unterschiedener Art, als: Buchsbaum, Ebenholz, Königsholz, Lignum sanctum, Granatille, u. s. w. Der Buchsbaum ist das allgemeynste und dauerhafteste Holz zu Flöten. Das Ebenholz aber giebt den schönsten und hellesten Ton. Wer den Ton der Flöte kreischend, raub, und unangenehm machen will; der kann sie, wie einige versuchet haben, mit Messing ausfüttern.

*Versuch einer Anweisung die Flöte traversiere zu spielen* è un famoso manuale di flauto del musicista tedesco J.J. Quantz, pubblicato per la prima volta nel 1752. Il Conservatorio di Milano ne possiede un'edizione del 1870

Gustavo Adolfo Nosedà (Milano, 1837 – ivi, 1866), collezionista e compositore, che aveva maturato il progetto di mettere insieme “l'archivio più grande d'Italia”, dopo aver consultato la raccolta di manoscritti autografi del Settecento del Conservatorio di S. Pietro a Majella, a Napoli. Il fondo, era stato donato nel 1876 dal padre del compositore al Comune di Milano e conservato in casse presso locali del Teatro alla Scala difficilmente accessibili.<sup>5</sup>

Nosedà approfittò del clima creato con la caduta dei Borboni (che portò alla soppressione di ordini religiosi, alla partenza di famiglie nobiliari, ecc.) per acquistare a prezzi irrisori raccolte private di musica a stampa e manoscritta. Riuscì tra l'altro ad acquisire il fondo Zurlo con diversi autografi di Mercadante [Il fondo, in vendita, era depositato presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli; l'acquisto da parte di Nosedà fu quindi accompagnato da tensioni e litigi]. Fece inoltre copiare un grandissimo numero di partiture autografe in Conservatorio. Anche a Milano si assicurò le collezioni più importanti, e tra le altre quelle dei Visconti Borromeo, di Giulio Ottolini, dei Brasca Visconti, di Pietro

Lichtenthal, di Alessandro Rolla, di Giuseppe Archinto. Fu attivo compratore anche in Svizzera ed in Francia. Dal 1860 al 1865 Nosedà acquistò più di 10.000 pezzi, di cui circa 8.000 titoli in manoscritto, fra i quali autografi o copie uniche di Astorga, Bellini, Boccherini, Cherubini, Cimarosa, Donizetti, Mercadante, Rossini, Zingarelli, oltre a molte edizioni rare italiane e straniere del '700 e del primo '800.<sup>6</sup>

Si tratta quindi di un patrimonio di notevolissimo interesse per lo studio della musica napoletana dal XVII al XIX secolo, e dell'ambiente musicale milanese. In dettaglio:

le circa 12.000 unità (conservate in scatole) comprendono volumi a stampa e musiche a stampa e manoscritte dal Seicento alla metà dell'Ottocento. I circa 500 libri, di argomento musicale generale (con titoli in italiano, francese, tedesco, latino e inglese) includono anche opere del Cinquecento, mentre i componimenti musicali partono dal Seicento.

Sono collezionate opere di quasi 2.000 autori; e delle opere di 230 maestri si conservano anche gli autografi. Tra questi autori figurano: Vincenzo Bellini, Luigi Boccherini, Luigi Cherubini, Domenico Cimarosa, Gaetano Donizetti, Felix Mendelssohn, Saverio Mercadante, Wolf-

gang Amadeus Mozart, Giovanni Pacini, Giovanni Paisiello, Gioacchino Rossini, Domenico Scarlatti, Joseph Wiegler.

Vi sono inoltre 300 messe complete e un numero ragguardevole di altre composizioni sacre di vario genere; oltre 200 opere teatrali in partitura d'orchestra (dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini al *Don Giovanni* di Mozart, da Verdi a Donizetti); 1.200 pezzi staccati di opere teatrali in partitura d'orchestra; 250 cantate; 350 arie con accompagnamento di quartetto d'archi. E ancora 500 e più quartetti per due violini, viola e violoncello, una rilevante quantità di sinfonie, di *ouvertures* e di altri componimenti per orchestra, di concerti, di musica da camera vocale e strumentale, di riduzioni per pianoforte e canto, di opere complete e di pezzi staccati di opere teatrali. Lo schedario cartaceo di corredo è manoscritto, ha una segnatura indipendente ed è organizzato alfabeticamente per autore. È stato in seguito stilato un catalogo di supporto suddiviso per temi, componimenti e strumenti musicali.

(Dal 1979 grazie a un contributo pluriennale della Regione Lombardia è iniziata la riproduzione in microfilm delle partiture d'opera manoscritte del fondo – conclusa-



si nel 1999 – mentre dal 1990 è in atto la catalogazione informatizzata del fondo secondo la procedura dell'ICCU.)

Nel 1905 giungeva il legato Francesco Somma, lasciato dallo stesso collezionista (Cuggiono, 1817 – Milano, 1905) e costituito dalla sua raccolta di studio, ricca di circa 6.000 pezzi.

La raccolta, del tutto particolare, comprende numerose opere relative ai teatri musicali e alla loro storia, alla coreografia, ai balli, alla drammaturgia, alla scenografia, unitamente ai manoscritti riguardanti soprattutto i teatri di Milano (e specialmente quello Ducale e della Scala) stesi dal donatore con l'intento di scrivere una storia completa del teatro milanese dalla fine del Cinquecento. Particolarmente interessante è la raccolta quasi completa dei libretti delle opere scritte appositamente per i teatri milanesi Ducale, alla Scala, Canobbiana, Carcano, Re, Santa Radegonda a partire dalla loro fondazione; e notevoli sono inoltre la collezione dei libretti di Felice Romani e una raccolta di circa 3.000 altri libretti dal XVI al XIX secolo. Tra i volumi figurano diversi titoli importanti tra i quali: Daniele Concina, *De' teatri moderni contrari alla professione cristiana* (Roma, presso gli eredi Barbiellini mercanti di libri, 1755); Giambattista Castiglione, *Sentimento di san Carlo Borromeo intorno agli spettacoli* (Bergamo, appresso Lancellotti, 1759); Carlo Gozzi, *Memorie inutili* (Venezia, Stamperia Palese, 1797) e *Opere edite e inedite* (Venezia, Giacomo Zanardi, 1802); Carlo Goldoni, *Memorie per l'istoria della sua vita e del suo teatro* (Prato, Tipografia fratelli Giacchetti, 1822); almanacchi del Teatro alla Scala (1818-1932) e di altri teatri milanesi; *Strenna teatrale europea* (1839-1948) [la cronologia del teatro di Tor di Nona del 1795, e quelle ottocentesche dei teatri di Parma, Trieste e Varese].

I manoscritti del Somma (di recente sommariamente censiti da Paolo

Rossini) includono fra l'altro: un volume di notizie storiche sul *Nuovo regio ducale teatro di Milano detto in seguito alla Scala* (dal 1776 al 1800); un manoscritto con notizie di *Cantanti, maestri di musica, poeti, suonatori*; un volume con le *Rappresentazioni di musica dal 1599 al 1778, maestri di musica, poeti, cantanti, coreografi* dei teatri Ducale e Interinale di Milano; un volume con le *Rappresentazioni in musica della inaugurazione 3 agosto 1778 a tutto il 1878* del teatro alla Scala (con cenni biografici dei cantanti); una cartella con notizie sui teatri milanesi S. Antonio, S. Radegonda, e S. Salvatore; una cartella con copie manoscritte di *Diverse tragedie, egloghe, sacre rappresentazioni ecc.*, rappresentate in Milano dal 1548 al 1771; una cartella con cantate e inni scritti appositamente per il Teatro alla Scala e altro materiale come *Le iscrizioni lapidarie nei cimiteri di Milano dalla loro origine all'anno 1845* relative a musicisti e copie di manoscritti tratte dagli archivi milanesi e dalle biblioteche Ambrosiana e Braidense.<sup>7</sup>

Nel 1917 fu nominato bibliotecario l'insigne musicologo Gaetano Cesari (Cremona, 1870 – Sale Marasino, 1934), cui si devono, tra l'altro, importanti studi sul madrigale cinquecentesco, trascrizioni di opere di Monteverdi, il catalogo dei manoscritti musicali della Biblioteca Ambrosiana, la direzione della collana Istituti e monumenti dell'arte musicale italiana. Nel 1924, Cesari lasciò la direzione della biblioteca per dedicarsi all'attività di critico musicale del "Corriere della Sera", e di libera docenza all'Università Cattolica.

Al suo posto subentrò un altro personaggio di grande levatura, il musicologo e critico musicale Fausto Torrefranca (Vibo Valentia, 1883 – Roma, 1955), già bibliotecario al Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli.

Nel 1938 il suo posto venne preso dal musicologo Federico Mompel-

lio (Genova, 1908 – ivi, 1989), che era stato assistente di Torrefranca all'Università Cattolica e bibliotecario presso i Conservatori di Palermo e di Parma. Nell'estate 1943 Mompellio decise l'evacuazione della biblioteca, trasferendo il patrimonio librario lontano dalla città che cominciava a essere bombardata dagli alleati. Tale decisione fu provvidenziale, visto che nell'agosto del 1943 il bombardamento su Milano abbatté i locali dove era stata collocata la biblioteca. Lo stesso Mompellio si occupò della ricollocazione dei libri nei locali che erano stati individuati in una nuova ala dell'edificio. Nel 1949 Mompellio optò per l'insegnamento di Storia della musica presso lo stesso Conservatorio. Fu quindi nominato bibliotecario il violoncellista e musicologo Guglielmo Barblan (1906-1978).

Attorno al 1950 venne acquistato il fondo Giacomo Benvenuti, consistente in una parte della biblioteca del musicologo e compositore Giacomo Benvenuti (Toscolano, 1885 – Barbarano di Salò, 1943). Si trattava di oltre 300 volumi, in genere

edizioni del Novecento di argomento musicale: storia della musica, monografie su compositori, testi di bibliografia musicale e cataloghi di collezioni private e di biblioteche. Sono inoltre presenti circa 40 trattati di composizione e di metodo per piano e altri strumenti, 15 testi di canti popolari e alcune edizioni del Settecento e Ottocento tra le quali: Sebastian Brossard, *Dictionnaire de musique* (Parigi, chez Christophe Bollard, 1703); Giambattista Mancini, *Riflessioni pratiche sul canto figurato* (Milano, Giuseppe Galeazzi, 1777); Jean Benjamin de Laborde, *Essai sur la musique ancienne et moderne* (Parigi, Ph. D. Pierres, 1780). La parte più consistente della sezione musicale contiene molte composizioni di grandi maestri in edizioni recenti (soprattutto tedesche), più di 100 spartiti

per canto e piano, alcune edizioni rare del Settecento e trascrizioni di opere antiche curate dal Benvenuti, oltre ad alcune sue produzioni originali tra cui cinque composizioni per pianoforte pubblicate nel 1909.<sup>8</sup>

La parte restante della biblioteca di Benvenuti è custodita alla Biblioteca Braidense.

Tra il 1950 e il 1953 arrivò il dono Enrico Polo, da parte del violinista Enrico Polo (Parma, 1868 – Milano, 1953) già docente nel Conservatorio milanese, riguardante sia libri che spartiti musicali.

Un elenco manoscritto censisce 134 pubblicazioni, per lo più rare, suddivise in quattro categorie e ordinate alfabeticamente: libri (6 pezzi); metodi e musiche in edizioni antiche e facsimili (61 pezzi); musiche in edizioni moderne (25 pezzi); musiche manoscritte (42 pezzi). Per i volumi si segnalano: Stefano Arteaga, *Le rivoluzioni del teatro musicale* (Bologna, Carlo Trenti, 1783-1788); Francesco Galeazzi, *Elementi teorico pratici di musica* (Roma, Pilucchi Cracas, 1791-1796) e Johann Joachim Quantz, *Versuch einer Anweisung die Flöte traversiere zu spielen* (Breslau, Bey Johan F. Korn, 1780).

Le musiche comprendono sonate, capricci, studi, concerti, variazioni (quartetti e duetti) principalmente per violino e pianoforte. Raccolgono soprattutto composizioni di maestri del Settecento e Ottocento, tra i quali Luigi Boccherini, Arcangelo Corelli, Niccolò Paganini, Franz Joseph Haydn e anche Bartolomeo Campagnoli, Giuseppe Tartini, Gaetano Pugnani, Giovan Battista Viotti e alcuni studi e sonate di Enrico Polo degli anni 1943-1950. Gli oltre 700 pezzi giunti dopo la morte del Polo arricchiscono le medesime tematiche e comprendono pubblicazioni didattiche e revisioni di opere violinistiche del passato operate dal Polo, oltre ad alcune sue opere originali e ulteriori elaborazioni e studi di Pugnani, Viotti e Paganini.<sup>9</sup>

Nel 1954 venne donato alla biblioteca il carteggio Giacomo Puccini – Riccardo Schnabl Rossi, comprendente 154 tra lettere, biglietti, cartoline e telegrammi costituenti la corrispondenza tra Puccini e l'amico Schnabl, nel periodo dal 1899 al 1924.

Nel 1960 e, con successivi lavori di soppalcatura, nel 1964, la biblioteca assunse l'assetto che mantiene tuttora. Sotto la gestione Barblan l'istituzione iniziò a partecipare attivamente anche all'attività dell'Associazione italiana biblioteche musicali (sezione italiana dell'International Association of Music Libraries, IAML).

Nel 1974 giunsero in biblioteca i 706 pezzi del dono Achille Schinelli, in precedenza appartenuti all'intestatario del fondo, compositore e docente di Musica corale e polifonia vocale del Conservatorio milanese (Breme Lomellina, 1882 – Milano, 1969). I materiali sono relativi a libri in diverse lingue, e soprattutto a musiche in edizioni della prima metà del Novecento. I volumi comprendono titoli di varia cultura e storia musicale, saggi sugli strumenti, l'armonia e l'insegnamento musicale, monografie su musicisti. Il materiale riguarda principalmente la musica polifonica, ed edizioni moderne di opere corali del Cinquecento, Seicento e Settecento. Tra gli autori più rappresentati figurano Haydn, Scarlatti, Händel, Palestrina, Bach, Rossini, Verdi, Wagner.

Nel 1977, dopo il collocamento a riposo di Barblan, la direzione della biblioteca venne assunta da Agostina Zecca Laterza, che era stata in precedenza bibliotecaria "aggiunta".

Sempre nel 1977 pervenne il dono Ester Bonacossa, riguardante un centinaio di volumi di storia e cultura musicale in tedesco, e da un carteggio di circa 500 pezzi tra lettere, cartoline e biglietti (materiali datati da fine Ottocento al 1930),

indirizzati al marchese Silvio Della Valle di Casanova (1861-1929) da concertisti e strumentisti passati nella sua villa a San Remigio di Pallanza nel corso delle loro tournée in Italia, tra cui Eugène d'Albert (61 pezzi), Sigmund Hausseger (58), Gottfried Galston, Emil Sauer (174).

Dal 1979 la biblioteca ospita l'Ufficio ricerca fondi musicali della Biblioteca nazionale Braidense. L'Ufficio cura il catalogo nazionale della musica a stampa e manoscritta, e svolge servizio di consulenza per ricerche sui cataloghi nazionali e internazionali.

L'enorme incremento dell'utenza, indotto nel periodo dal diffondersi degli studi musicologici presso le facoltà universitarie, creò non pochi problemi di gestione.

Tra il 1986 e il 1988 pervenne alla biblioteca il dono Claudio Sartori – Gabriella Gentili Verona, formato dai volumi della biblioteca del primo, musicologo (Brescia, 1913 – Milano, 1994) e da musiche donate dalla seconda, clavicembalista (Torino, 1913 – ?, 1996). Si tratta, quantitativamente, di 2.000 pezzi. I libri di Sartori costituiscono una collezione di testi moderni in più lingue relativi alla storia della musica, biografie di musicisti, cronache musicali, critiche, e saggi vari sul mondo musicale. Sartori aveva messo in vendita 12 manoscritti, 26 stampe musicali dei secoli XVI-XVIII, 59 libretti dal 1662 al 1790, volumi acquistati e donati alla biblioteca da Gabriella Gentili Verona: questa sezione è formata da musiche, libretti e composizioni in edizioni spesso rare e da manoscritti, in maggior parte del XVIII secolo, ma anche del periodo tra il XVI e il XVII secolo.

Dal 1991 la biblioteca è collegata al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) attraverso il Polo regionale della Lombardia.

Nel 1999 è stata acquisita la dona-

zione Niccolò Castiglioni, comprende la biblioteca del compositore (Milano, 1932 – ivi, 1996) già docente del Conservatorio dal 1977 al 1996. Si tratta di una raccolta di circa 2.000 volumi di cultura generale (letteratura, arte, filosofia, scienze ecc.).

Recentemente è stato acquisito il fondo Teresita Mascarello Bravi (noto anche come Collezione Bravi), “composto da 53 manoscritti, quasi tutti autografi, di autori come Bellini, Cimarosa, Donizetti, Mercadante, Alessandro e Domenico Scarlatti, Nicola Zingarelli. Emilio Luigi Mascarello, padre di Teresita, era stato l'ideatore della collana ‘I classici musicali italiani’, fondata nel 1939, e alcuni dei brani presenti nel fondo sarebbero dovuti apparire nella collana nel 1942”.<sup>10</sup>

Nel novembre 2004 ha assunto la direzione della biblioteca Licia Sirch, in precedenza responsabile della biblioteca del Conservatorio “Pedrollo” di Vicenza, e attuale presidente per la sezione italiana della prestigiosa IAML (International Association of Music Libraries). Oltre ai fondi descritti, di rilevante importanza, la biblioteca ha raccolto nel tempo anche altre collezioni, comunque interessanti: la collezione di lettere autografe, composta da 120 lettere raccolte in tempi diversi e conservate in quattro raccoglitori, importanti per le informazioni contenute, inerenti alla vita musicale del secondo Ottocento. Gli autori più noti delle missive sono Giuseppe Verdi (con 7 lettere), Amilcare Ponchielli (20), Errico Petrella (8), Arrigo Boito (6), il violinista Fortunato Ferrari (21); il fondo Fiaschi, donato al Conservatorio dagli eredi del marchese Alessandro Fiaschi, comprendente rare edizioni ottocentesche, per lo più in lingua francese, di biografie di operisti, cronologie teatrali, testi di storia del teatro musicale;<sup>11</sup> la raccolta Brusa, pervenuta nel 1950 e costi-

tuita da 150 pezzi; il dono Enzo Calace, composto da circa 120 composizioni raccolte dal pianista Enzo Calace (1890-1961) e relative a recenti edizioni delle musiche di Bach, Beethoven, Haydn, Mozart, oltre a saggi di teoria e storia della musica; la donazione Pasquinelli, arrivata nel 1970 e forte di 680 pezzi; il dono Andrea Doria, formato da circa 1.700 composizioni raccolte o scritte dall'intestatario del fondo (1836-1909), specie per pianoforte, mandolino e pianoforte, e per violino e piano; la collezione Gabriolo, giunta nel 1976 e relativa a 500 unità tra musiche e libri di storia e tecnica musicale; la donazione Ciampelli, acquisita anch'essa nel 1976, e formata da più di 200 riduzioni per canto e piano di opere e sonate per pianoforte; il dono Rinaldo Renzo Bossi, comprendente più di 400 pezzi tra testi di teoria musicale, sull'armonia, lezioni di canto, esercizi, composizioni musicali; vi si trovano inoltre una quarantina di libretti, 80 spartiti di opere e musiche sacre ridotte per canto e piano, e oltre 100 tra studi e concerti, specie per organo. Infine nel fondo sono custodite alcune composizioni, sia dello stesso Bossi (1883-1965), concertista di fama, sia dello zio Costante Adolfo, organista; la collezione Irma Biagini, pervenuta nel 1977 e rappresentata da 1.200 pezzi, in maggioranza composizioni per canto e piano; il fondo Bezzi, annesso nel 1977 e riguardante 440 tra opere e composizioni per canto e piano; il fondo Mario Cantù, comprendente i materiali e gli autografi del compositore (1904-1975); la raccolta Baccardi, giunta nel 1981 e relativa a 500 composizioni di vario tipo; il fondo Giacomo Benvenuti, formato dai materiali del musicologo (1885-1943); il fondo Giacomo Orefice, composto da autografi, materiali e ritagli stampa del compositore (1865-1922); il fondo Silvio Della Valle,

costituito dal suo carteggio con musicisti in lingua tedesca (1861-1929); il fondo Federico Mompellio, formato dagli autografi delle composizioni, i materiali di lavoro per i suoi saggi di musicologia e gli schedari del compositore e musicologo (1908-1989); il fondo Arnaldo Galliera, composto da autografi, materiali e stampe del compositore (1871-1934); il fondo Massimo Toffoletti, costituito da autografi e/o copie delle sue composizioni inedite (1913-1996).

Il patrimonio della biblioteca – che conserva la più vasta raccolta di musica a stampa pubblicata in Italia dal 1808 ad oggi – è globalmente formato da oltre 500.000 unità bibliografiche, di cui circa 50.000 manoscritti e 30.000 volumi di carattere musicale, e 387 testate di periodici musicali. L'incremento medio delle raccolte è di circa 3.000 titoli all'anno, tra doni, diritto di stampa e acquisti con finanziamenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda il patrimonio sonoro del Conservatorio (a esclusivo uso didattico), esso consiste in circa 2.000 unità (in larga maggioranza cd, con qualche disco in vinile a 45 giri), riguardanti unicamente musica classica, dalla medievale alla contemporanea.

Negli ultimi anni la biblioteca, in costante collaborazione con l'Ufficio ricerca fondi musicali ospitato nei locali della biblioteca, ha compiuto un notevole sforzo per l'informaticizzazione dei suoi cataloghi e per l'inserimento nel circuito informatico internazionale. “Sono presenti nel catalogo in rete (OPAC) del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) tutti i record dei documenti musicali datati fino al 1900, delle *Opera omnia*, di tutto il fondo Nosedà, di tutta la musica e la letteratura musicologica dal 1991, dei periodici e molti manoscritti.”<sup>12</sup>

La biblioteca ospita attualmente le ricerche che fanno capo al RISM

(Répertoire internationale des sources musicales), al RILM (Répertoire internationale de la littérature musicale), al RIDIM (Répertoire International d'Iconographie Musicale). Ospita, inoltre, la sezione italiana della IAML.

Per informazioni:

Biblioteca del Conservatorio statale di musica "Giuseppe Verdi"  
via Conservatorio 12  
20122 Milano  
tel. 02 70 621 101  
fax 02 76 014 814  
e-mail: biblioteca@consmilano.it  
responsabile: Licia Sirch

#### Note

<sup>1</sup> A. CIPELLI, *Fondo Johann Adolf Hasse*, in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde*, vol. I, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, p. 180.

<sup>2</sup> A. ZECCA LATERZA, *Nascita di una biblioteca musicale pubblica*, in *Il Conservatorio di musica per la cultura mi-*

*lanese dal 1808 al 1860: nascita di una biblioteca musicale pubblica*, Milano, Conservatorio "G. Verdi" di Milano, [1980].

<sup>3</sup> A. CIPELLI, *Fondo Cappella santa Barbara dei Gonzaga*, in *I fondi speciali...*, cit., p. 178-179.

<sup>4</sup> Eugenio de' Guarinoni scrisse in proposito una lettera aperta al sindaco di Milano, Gaetano Negri, pubblicata il 24 febbraio 1889 nella "Gazzetta musicale di Milano".

<sup>5</sup> Notizie desunte dal sito Internet del Conservatorio.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> A. CIPELLI, *Legato Francesco Somma*, in *I fondi speciali...*, cit., p. 181-182.

<sup>8</sup> ID., *Fondo Giacomo Benvenuti*, in *I fondi speciali...*, cit., p. 178.

<sup>9</sup> ID., *Dono Enrico Polo*, in *I fondi speciali...*, cit., p. 176-177.

<sup>10</sup> Notizie desunte dal sito Internet del Conservatorio.

<sup>11</sup> Cfr. G. SALVETTI, *La scuola di una capitale europea*, in *Milano e il suo Conservatorio. 1808-2002*, a cura di Guido Salvetti, Milano, Skira, 2003, p. 58.

<sup>12</sup> LICIA SIRCH, comunicazione inviata all'autore in data 8 aprile 2005.

#### Abstract

The Biblioteca del Conservatorio statale di musica "Giuseppe Verdi" is the most important Italian library specialized in musical history, musicology, opera theatre and melodrama. It was established in 1808 by Eugène de Beauharnais, and located in Milan. The library, notable for its extensive collection of rare musical manuscripts, scores, methods, autographs, possesses 30.000 volumes, and 500.000 bibliographic unities.

The music historical collections now conserved include those put together by Camilla Balsamini, Johann Adolf Hasse, Giovanni Scopoli, Carlo Villa, Francesco Pollini, Cappella di Santa Barbara di Mantova, Gustavo Adolfo Nosedà, Francesco Somma, Giacomo Benvenuti, Enrico Polo, Achille Schinelli, Claudio Sartori, and others.